

I COMPITI dell'Unione Combattenti

L'organizzazione degli ex-combattenti della Lotta Popolare, particolarmente quella di Capodistria, non ha ancora trovato quella coesione organizzativa, che dovrebbe caratterizzare un'associazione di uomini legati da tradizioni e ricordi così luminosi come sono quelli della Rivoluzione popolare. Essa non è ancora riuscita ad abbracciare nelle proprie file tutti coloro che col fuoco o con le vettaglie, nei campi di concentramento, nei villaggi, o nella lotta illegale nelle città hanno dato il loro apporto alla vittoria sul fascismo. Succede cioè un po' per disinteresse dei singoli, ma soprattutto causa la tiepida attività degli organi periferici dell'Unione, che viene viva e fruttuosa solo in occasione di manifestazioni e celebrazioni legate alle date gloriose della Lotta.

Ne deriva la necessità di rafforzare gli organi dell'Unione, particolarmente del Comitato Comunale, con uomini capaci di ravvivare, l'organizzazione e che, soprattutto, non siano oberati da altri incarichi, come finora spesso è avvenuto, in modo da trasformare gli incarichi nell'Unione in funzioni prettamente onorifiche.

I compiti che li attendono, che attendono l'Unione tutta, non sono facili né semplici. Qualcuno è propenso a considerare questi compiti di natura puramente assistenziale. L'Unione ha anche questi. I figli dei caduti devono essere oggetto di amorevoli cure in primo luogo da parte degli uomini che sui monti videro cadere i loro padri. E' questo il primo debito che abbiamo verso coloro che diedero il proprio sangue per la nostra libertà. E' sebbene a questi orfani debba provvedere la società tutta, l'Unione dei combattenti dovrà anche nel futuro dedicare il massimo impegno a tale questione, studiarne gli aspetti insoliti, curare che ogni singolo orfano dei caduti o delle vittime del terrore fascista progredisca secondo le sue attitudini o nelle scuole o sui posti di lavoro, segnalare agli organi preposti alla tutela tutte quelle lacune che al riguardo si potrebbero verificare.

Alla cura per i figli dei caduti, va collegata quella per gli invalidi e per i membri stessi dell'associazione. Sono problemi concernenti le pensioni, i sussidi e la riqualificazione al lavoro, come anche l'occupazione degli ex-combattenti e delle vedove e dei famigliari dei caduti. Come vediamo, è una serie di compiti assistenziali che non dovrebbero essere trascurati dagli organi dell'Unione, ma seguiti attentamente affinché il loro intervento sia tempestivo ed efficace in ogni caso.

Però sarebbe erroneo considerare questi compiti come gli esclusivi che gli ex-combattenti dovrebbero svolgere nell'ambito della loro organizzazione. La sola qualifica di uomini che hanno messo a repentaglio la propria vita, che hanno duramente combattuto per un ideale sociale, ci parla in senso contrario. E se ieri hanno duramente combattuto per la libertà sociale e nazionale dei popoli, per la fratellanza e unità, per la democrazia del popolo lavoratore, altrettanto oggi, nelle nuove condizioni, l'Unione combattenti e i suoi membri devono essere pronti a difendere queste sacre conquiste della Rivoluzione popolare, con la stessa decisione dimostrata nella Seconda Guerra mondiale, con la stessa decisione dimostrata l'8 ottobre 1953, anche nei casi singoli, quando in una forma o l'altra, risorgono ideologie e situazioni di un triste passato. Insomma, l'Unione combattenti deve essere soprattutto un'organizzazione politica e in tale senso deve educare i propri membri affinché oggi come ieri possano essere all'avanguardia della lotta che si conduce per il socialismo, affinché siano in grado di educare il popolo e la gioventù, in particolare, sulla scia delle luminose tradizioni, e dello spirito di sacrificio che hanno riflesso nella Lotta.

Inoltre l'Unione si è assunta il compito di erigere i monumenti ai caduti e le lapidi ricordo nelle località legate ad avvenimenti della Lotta popolare di liberazione. Tale compito sino ad oggi è stato ben assolto, però ancora parecchio in questo senso resta da fare. A tale riguardo la posizione dell'Unione deve essere tale che questi monumenti non devono risultare solo l'espressione della nostra riconoscenza verso i Caduti, ma risultare simultaneamente monumenti alla lotta antifascista in genere, educando con la loro espressione e qualità il nostro popolo e le nuove generazioni a valutare degnamente questa Lotta e tutti i risultati che essa ci ha portato.

Resta infine il compito, finora troppo sottovalutato, della raccolta del materiale storico riguardante la liberazione. In questo senso poco si è fatto, poco hanno contribuito gli stessi membri dell'Unione, mentre proprio questo materiale potrebbe contribuire a far conoscere di più alla nostra gente una delle più gloriose epoche della nostra storia.

M. B.

SI INTENSIFICANO I CONTATTI FRA IL NOSTRO PAESE E L'ESTERO

SODDISFAZIONE IN ASIA per la prossima visita di Tito

La partecipazione jugoslava all'organizzazione europea è per ora inattuata

Sulla scena politica nazionale non si è ancora spenta l'eco suscitata dall'annuncio della prossima visita del presidente della Repubblica all'India e alla Birmania e dalle accoglienze entusiastiche che tale notizia ha avuto nei due paesi asiatici.

Degna di nota è, a proposito, la dichiarazione fatta dal ministro delle informazioni birmano, U Tun Vin al corrispondente della BORBA nella quale sottolinea la cordialità dei rapporti esistenti fra il suo paese e la Jugoslavia e la soddisfazione dell'opinione pubblica birmana per la prossima visita del Capo di stato Jugoslavo.

Nel quadro delle visite e dei contatti che gli uomini di stato del nostro paese hanno con quelli dei vari stati del globo, va annoverata la visita dei compagni Kardelj e Bakaric alla Norvegia e al Belgio, dove saranno ospiti del movimento socialista di quelle nazioni. I compagni Kardelj e Bakaric hanno lasciato Lubiana il 25 corrente. Prima di partire, in un'intervista concessa a Radio Belgrado, il compagno Edvard Kardelj ha rilevato l'utilità di questi contatti e il contributo che gli stessi danno allo scambio di esperienze fra i vari movimenti socialisti democratici. «Tra noi e i partiti socialisti europei — ha dichiarato il compagno Kardelj — non esistono forme costanti organizzate di collaborazione, però esiste un contatto politico sufficientemente solido e un frequente scambio di pareri su tutti i problemi che ci interessano, almeno per quanto riguarda la maggioranza dei partiti socialisti. Sono convinto che è pos-

sibile aumentare questi contatti e rafforzarli. Ciò sarebbe tanto più utile dato che nell'attuale situazione ai movimenti socialisti e democratici incombe un ruolo importante, direi storico, nel salvaguardare la pace nel mondo. E con la pace anche la possibilità di lotta per una vita migliore dei lavoratori e il progresso dell'umanità». Sempre nel quadro di questi contatti, è doveroso accennare alla visita della delegazione sindacale jugoslava al Belgio e a quella della delegazione dei postelegrafonici all'India.

Ad Atene ha avuto luogo intanto la conferenza dei capi degli stati maggiori di Grecia, Turchia e Jugoslavia, avente lo scopo di esaminare tutti i problemi militari comuni dei tre paesi alleati.

Venerdì, a Belgrado, ha avuto luogo la consueta conferenza stampa settimanale nella quale il portavoce della segreteria di stato agli esteri, Branko Drašković ha dichiarato, riguardo alla nuova fase in cui si trova la soluzione del problema di Trieste, che non si tratta di alcuna rilevante variazione della posizione jugoslava, rimasta sempre chiara e decisa.

Rispondendo alla domanda sull'atteggiamento jugoslavo verso la questione della sicurezza europea, il portavoce ha sottolineato l'interesse della Jugoslavia per l'organizzazione della difesa dell'Europa. «Il governo jugoslavo — ha precisato — segue con molto interesse i colloqui e le trattative che vengono condotte in merito». Drašković ha

rilevato poi che la partecipazione pratica e concreta della Jugoslavia a tali colloqui non è, per il momento, attuale.

Nel campo economico è da rilevare il non indifferente risultato dall'industria navale durante la scorsa settimana. Nei cantieri di Maggio di Fiume è stata varata la motonave «Jadran» di 10.236 tonnellate di stazza, la prima di un così elevato tonnellaggio costruita nei nostri cantieri. Per l'occasione le maestranze dei cantieri firmati hanno ricevuto un telegramma di felicitazioni da parte del compagno Tito. La Jadran è la prima della serie di 10 consorelle che verranno costruite nei prossimi anni ai «3 Maggio».

Ha avuto luogo venerdì scorso a Lubiana la riunione del Comitato popolare cittadino di Lubiana, alla quale si è discusso delle Comuni. Sull'argomento ha riferito il Presidente del C. P. C. di Lubiana, Dermastija Marjan.

I membri del C. P. C. di Lubiana hanno deciso che il rappresentante dello stesso siano delegati a rappresentarlo in seno al Comitato promotore del distretto e della città per partecipare alla preparazione, assieme agli altri delegati del distretto di Lubiana, della discussione alle assemblee degli elettori sulla formazione della collettività comunale e sulla compilazione del suo statuto. E' stato deciso anche di affidare alla Commissione per lo statuto del C. P. C. di Lubiana la compilazione del medesimo anche per la futura Comune.

Il termine fissato quale limite massimo per la esecuzione di questo compito è il 1. novembre p. v., dopodiché si passerà alla convocazione delle assemblee degli elettori. A queste assemblee si discuterà sulla collettività comunale, sul suo statuto, sulla delimitazione territoriale e sulle competenze della collettività comunale e delle singole Comuni.

Piccioni in gabbia

Il dr. Sepe, che conduce l'istruttoria sull'ormai celebre «caso Montesi», ha fatto mettere al sicuro due di quelli che appaiono per il momento i responsabili principali del delitto di Torajonica, vale a dire Piero Piccioni, figlio dell'ex ministro agli esteri Attilio Piccioni e Ugo Montagna il fassulo marchese di s. Bartolomeo. L'ex questore di Roma, Polito, contro cui era stato spiccato mandato di comparizione, è stato interrogato dal magistrato inquirente.

Si attendono ancora nuovi sviluppi del caso, sempre che le indagini della magistratura possano aver successo. Voci diffuse a Roma parlano di responsabilità ben più gravi e molto più in alto!

LE FACCE DI BRONZO

«La nostra lotta» organo titino di Capodistria, scritto in una approssimativa lingua italiana (sic!) ma veramente in regola con i canoni dell'odio anti-italiano della centrale Belgradese, ha dato notizia di un volantino che sarebbe stato distribuito a Trieste per protestare contro «li spettacoli evidentemente propagandistici, dati in uno studio della città dalla compagnia del teatro di Lubiana. Sebbene il volantino si limitasse a denunciare la provocazione senza trascendere a minacce di nessun genere. «La nostra lotta» se le (sic!) presa calda e s'è messa a strillare come un'ossessa. E strillando, ha perso il contatto con la realtà e con la logica e se n'è uscita con questa testuale frase: «E se altri popoli, che voi definite e qualificate «barbari» seguissero il nostro esempio ed ispirassero il loro trattamento verso la minoranza italiana alla stregua dei vostri principi, renderebbero insomma pan per focaccia, vi siete mai chiesti quale sarebbe la sorte degli italiani che per loro fortuna o disgrazia, vivono al di fuori dei confini di Trieste e dell'Italia? Tragica domanda che dovrebbe tapparci la bocca e invece ci fa sorridere. Se infatti i titini dovessero renderci pan per focaccia, se cioè adottassero verso gli italiani dell'Istria e della Dalmazia (pochini, perché il grosso ha già dovuto cercare lidi di più respirabile aere) lo stesso trattamento che l'Italia riserva agli sloveni che sono dentro i suoi confini, chi ci guadagnerebbe sarebbe proprio «la minoranza italiana»... Avrebbe scuo- la, libertà di culto e di lingua, giornali (giornali sul serio, esprimenti le sue idee non quelle di Belgrado), libertà d'associazione, consiglieri comunali, possibilità di parlare e di muoversi. Avrebbe, insomma tutto quello che ora non ha. Però, oo-

lonello Stamatovich (sic!) come mai si è permesso alla «Nostra lotta» di insinuare che per gli italiani dell'Istria stia sotto il regime di Tito possa essere «una disgrazia»? Una svista del censore o una confessione? (Dalla «Difesa Adriatica» del 7 agosto n. s.)

A dire il vero nelle nostre vene non scorre il sangue dei vari Benko, Stuparić, Siročić, Kozulčić e altri simili campioni della stirpe dei «principi destinati a dominare»; non apparteniamo alla categoria degli italiani più degli italiani e neppure a quella dei mestieranti della italianità, tipici prodotti della fauna triestina e giuliana. La nostra cultura storica, politica e sociale non è stata formata sui volumi dei vari Salata, Barzilai, Cajda, Tamaro ecc. i cui autori possono oggi ben figurare quali rare mummie di un museo dei grotteschi. Mai ci siamo attenuti al «metodo del giornalismo irredentista: sempre cercare di vedere il meglio in tutto quanto avviene in Italia, sempre dir bene delle cose italiane, sempre divulgare l'ammirazione per i migliori uomini italiani» (confr. Benko «Il Piccolo» pag. 92). Per tutti questi motivi, congiunti al fatto che il nostro animo è scevro da prevenzioni e sentimenti di odio verso persone e popoli di stirpe diversa, non può meravigliare che la nostra lingua appaia «italiana approssimativa» a chi tiene un linguaggio in pieno contrasto con quello della stragrande maggioranza del popolo italiano che non può permettersi il lusso di odiare e insultare altri popoli dei quali più o meno abbisogna per non crepare di fame entro i confini della «patria dei santi e degli eroi». E non può meravigliare neppure il fatto che chi usa quel linguaggio approvi e plauda al contenuto dei



La nostra giovane industria metallurgica sta comprendo rapidi progressi

ALLA CONFERENZA LONDINESE DEI NOVE

Su Lancaster House l'ombra di Scarborough

Non è esagerato affermare che l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale converge oggi sull'Inghilterra per apprendere gli orientamenti della politica internazionale dell'Europa, e non solo dell'Europa. La conferenza dei ministri delle nove potenze che si apre oggi alla londinese Lancaster House ha, sotto certi aspetti, la stessa importanza in campo europeo e mondiale che ha avuto — in campo asiatico e mondiale — la conferenza di Ginevra.

Il fallimento della Ced e la conseguente necessità di trovare un'alternativa ai problemi che la Ced dimostrò di non poter risolvere, non è un episodio a se stante, ma un anello della catena di piccoli o grandi fatti nuovi della politica in Europa che nel loro insieme hanno mutato sostanzialmente la situazione, creando un clima di distensione internazionale al quale non poteva sottrarsi la politica europea dei vari stati. «E' comprensibile — sembra aver detto il voto negativo di Parigi — che al tempo del ponte aereo di Berlino, al tempo dello scoppio del conflitto coreano e della più acuta guerra fredda i problemi venissero affrontati in termini di forza per ristabilire un equilibrio. Oggi che l'equilibrio esiste, oggi che le possibilità di convivenza si fanno luce, oggi il problema tedesco, che è poi quello europeo, deve venir affrontato al di fuori della pura coalizione militare, si chiama essa Ced o Patto Atlantico». Ad un ragionamento sostanzialmente non differente sembra sia dovuta l'evoluzione della posizione del partito socialdemocratico in Germania, il massimo partito di opposizione che potrebbe succedere domani al governo

Adenauer, il quale chiede che il problema tedesco, non venga pregiudicato dalla vecchia politica, ma affrontato alla luce delle nuove possibilità di equilibrio e di soluzione concordata che consenta la riunificazione della Germania, dando alla sua posizione geografica e strategica la funzione di ponte fra est ed ovest. La posizione del socialdemocratico tedesco — in contrapposito all'oltranzismo di Adenauer — ha avuto un potente avvio nelle recenti elezioni dello Schleswig Holstein.

Del voto di Parigi e di quello dello Schleswig Holstein, quali indici di una nuova situazione, dovranno tener conto i nove ministri degli esteri a Lancaster House. Ne dovrà tener conto Eden per comprendere che la posizione mondiale dell'Inghilterra non esclude, ed anzi esige una solida politica europea. Ne dovrà tener conto Foster Dulles, se vuole evitare l'isolamento europeo del suo paese adeguando la politica degli Stati Uniti in Europa al nuovo clima che se non consente più la formula stretta di Benelux che, come tutti i piccoli stati, hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere nella collaborazione, su piede di eguaglianza fra tutti gli stati al disopra delle contrastanti posizioni ideologiche. Ne dovrà tener conto il ministro Canadese, la cui posizione europea non può andare disgiunta dalla sua particolare situazione di stato americano cointeressato al pacifico sviluppo delle relazioni del Commonwealth britannico con il resto del mondo. Ne dovrà tener conto lo stesso Mendès-France per interpretare fedelmente il desiderio di pace e di sicurezza espresso dal parlamento francese per la Ced come per l'Indocina e la Tunisia.

Ma se a Lancaster House qualcuno di essi tendesse a non tener conto della nuova situazione, un richiamo alla realtà delle cose potrebbe trovarlo negli echi che gli giungeranno dal congresso del partito laburista che si apre anch'esso oggi a Scarborough. Se il congresso di un partito che può essere chiamato molto presto alle responsabilità di dirigere la politica estera inglese. Ebbene questo congresso si inizia sotto la parola d'ordine che, contraria ad un affrettato e unilaterale riarmo tedesco in funzione di soluzione provvisoria dei problemi europei, corrisponde alla situazione nuova e chiede che alla posizione d'urto si sostituisca quella di equilibrio, da concordarsi fra tutti i paesi interessati, in Europa e fuori di Europa. E' un partito che nelle elezioni amministrative ha trovato il consenso degli elettori

Quel consenso che Churchill incontrò allorché promise di adoperarsi per un incontro invece di uno scontro fra Est ed Ovest. Quel consenso che è stato confermato ad Attlee e a Bevan per il loro recente viaggio a Mosca e a Pechino. Quel consenso che ha salutato nella politica distensiva, patrocinata dai laburisti, un avvicinarsi alle posizioni di ripudio dei blocchi puramente militari, espresse per l'Africa e per il resto del mondo da Nehru, che rappresenta il maggior stato del Commonwealth. In questo senso la probabilità molto realistica di una prossima politica estera laburista in Gran Bretagna farà sì che da Scarborough l'ombra del massimo congresso delle classi lavoratrici inglesi giunga fino a Lancaster House e, malgrado l'apparente bisticcio di parole, quell'ombra serva ad illuminare i lavori dei nove ministri degli esteri che nel segreto della loro conferenza devono superare i loro contrasti

Sin dall'inizio dei lavori, la nostra delegazione ha dimostrato al mondo di attenersi a una linea politica di principio immutabile. Quando alla prima riunione plenaria il delegato sovietico Visinski avanzò improvvisamente la richiesta di inserire nell'ordine del giorno la questione dell'ammissione della Cina popolare all'ONU, proposta che venne respinta a maggioranza, con i voti di alcuni paesi che hanno rapporti anche diplomatici con quel paese, la nostra delegazione votò a favore, nonostante tutte le amare esperienze da noi avute con Pechino e Mosca. Le ragioni di una simile condotta vanno spiegate soltanto con la fedeltà ai principi informatori della nostra politica estera. La nostra delegazione ha appoggiato la proposta per l'ammissione della Cina all'ONU poiché un paese come la Cina, che conta oltre mezzo miliardo di abitanti, non può essere ignorato dal resto del mondo, e una sua ammissione non potrebbe che renderlo più responsabile dei propri atti in campo internazionale.

7 GIORNI

Appello positivo

L'Assemblea generale dell'ONU ha iniziato martedì scorso i suoi lavori. A Presidente è stato eletto, al posto dell'uscente signora Pandit, il dr. Eiko Van Kleffens, Olandese.

Primo a parlare al dibattito è stato Lester Pearson, capo della delegazione e Ministro degli esteri canadese, il quale ha sottolineato nel suo discorso che la divisione del mondo in blocchi di potenze è estremamente pericolosa, tanto più che questi blocchi dispongono di potenti armi di distruzione, e che la collaborazione fra i paesi nel mondo è possibile, nonostante le differenze esistenti fra loro per il carattere di loro sistemi e regimi.

Simili idee positive si notano negli ultimi tempi sempre più numerose e frequenti. Esse traggono origine indubbiamente dal desiderio generale dei popoli di mantenere la pace nel mondo. La non sessione dell'Assemblea generale dell'ONU coincide, dunque, con un periodo in cui i rapporti internazionali sono mutati in meglio. Il processo di pacificazione degli animi è progredito negli ultimi tempi abbastanza celermente, aprendo ampi orizzonti a ulteriori prospettive di fruttuose collaborazioni fra popoli e paesi.

Il capo della nostra delegazione, Koča Popović ha caratterizzato questa sessione quale «importante prova di saggezza e maturità politica» degli uomini che sono chiamati a dirigere gli Stati.

Intolleranza

Il discorso pronunciato all'Assemblea dell'ONU dal Segretario di stato agli esteri statunitense, Foster Dulles non ha portato alla ribalta alcun nuovo elemento, se tale non si voglia considerare la proposta di inserire all'ordine del giorno la questione del controllo dell'energia atomica. L'analisi generale della situazione internazionale di tutto soggetto, per cui le conclusioni tratte sono da prendersi con le dovute riserve.

L'analisi di Dulles sulla situazione internazionale soffre di un male ormai quasi congenito. Nel suo discorso non ha trovato posto una sola constatazione della diminuita tensione nel mondo. Non solo. La sua valutazione degli avvenimenti che più hanno contribuito ad allontanare per il momento il pericolo di aggressioni, smorzando l'addove c'erano (Corea, Indocina, CED, ecc.) è stata del tutto negativa, come non poteva essere altrimenti, visti gli orientamenti ideologici della lotta contro il comunismo propri della sua e della Politica del Governo americano. E qui appunto casca, come si vuol dire, l'asino, ovvero appare l'intolleranza ideologica di tutta la politica americana che, in definitiva, si ripercuote a suo stesso danno. Soprattutto essa non è l'espressione di una saggezza politica che nel mondo di oggi è tanto necessaria.

Così la mancata ratifica francese della CED, è divenuta per Dulles un apporto ad aumentare il pericolo d'aggressione in Europa. A parte, naturalmente, il fatto che è per lo meno scorretto, a non dire peggio, criticare il Parlamento democraticamente eletto di un paese sovrano, membro influente dell'ONU per giunta! Ma forse Dulles si illudeva di poter parlare della Francia come ha fatto del Guatemala...

Sarebbe ingiusto parlare soltanto dei lati negativi nelle tesi di Dulles, saltando quegli elementi positivi che cerca di mostrare, ma di fronte a una tanto sbalata analisi, fatta per giunta da una persona pienamente responsabile di un grande paese come gli USA, non se ne può fare a meno soprattutto perché l'insistenza sua a voler convincere gli altri che l'impostazione da lui data ai vari problemi della politica internazionale è la sola giusta, anche se non lo è, non si accorda alle realizzazioni pacifiche degli ultimi tempi, che perseguono l'aspirazione generale dell'umanità al consolidamento della pace, cui, talvolta, gli stessi USA hanno dato il loro contributo positivo.

Coerenza

Sin dall'inizio dei lavori, la nostra delegazione ha dimostrato al mondo di attenersi a una linea politica di principio immutabile. Quando alla prima riunione plenaria il delegato sovietico Visinski avanzò improvvisamente la richiesta di inserire nell'ordine del giorno la questione dell'ammissione della Cina popolare all'ONU, proposta che venne respinta a maggioranza, con i voti di alcuni paesi che hanno rapporti anche diplomatici con quel paese, la nostra delegazione votò a favore, nonostante tutte le amare esperienze da noi avute con Pechino e Mosca.

Le ragioni di una simile condotta vanno spiegate soltanto con la fedeltà ai principi informatori della nostra politica estera. La nostra delegazione ha appoggiato la proposta per l'ammissione della Cina all'ONU poiché un paese come la Cina, che conta oltre mezzo miliardo di abitanti, non può essere ignorato dal resto del mondo, e una sua ammissione non potrebbe che renderlo più responsabile dei propri atti in campo internazionale.

PER LE ELEZIONI ALLA CAMERA DEI PRODUTTORI DEL DISTRETTO DI BUIE ELETTI I CANDIDATI

La campagna per le elezioni dei membri alla Camera dei Produttori del distretto di Buie è in pieno svolgimento in tutte le aziende e cooperative del distretto. Nel corso della settimana scorsa in quasi tutte le unità elettorali si è proceduto alla scelta dei candidati. Le riunioni degli elettori erano state precedute da altre di massa nelle quali è stata spiegata la tecnica delle elezioni ed inoltre le funzioni e l'importanza della Camera dei produttori quale organo che fa più completa la gestione operaia, rendendo partecipi i lavoratori delle decisioni che vengono emanate anche su quella parte delle ricchezze, da loro create, che non restano nell'ambito aziendale, ma che vanno alla collettività.

L'attività prelettorale non si ferma però solo alle questioni di carattere generale riguardanti la Camera dei produttori, ma essa tocca anche aspetti più concreti. All'assemblea degli elettori della I. base di Buie, che comprende la «Agroimpex» e la falegnameria «Proleter» è stata, fra l'altro, annunziata l'attività concreta svolta nel decorso periodo dalla uscente Camera distrettuale dei produttori. Pur constatando che tale attività è stata in linea di massima soddisfacente, è stato messo in rilievo che una parte dei membri della Camera stessa hanno poco contribuito alla soluzione dei problemi all'ordine del giorno. La I. Base ha scelto una serie di candidati, fra i quali figura il compagno Serzentić, direttore della «Agroimpex».

La II. Unità elettorale di Buie, della quale fanno parte i membri della Cooperativa di tipo generale, ha scelto invece a propri candidati i compagni Agarin Nazario, l'ing. Segota Josip, Martinčić Petar ed altri. Nella riunione prelettorale è stato messo in rilievo che il membro della Camera attuale, mai ha dato relazione dell'attività svolta né da lui, né dalla Camera.

Alla III. Unità quella dei cooperatori di Castel, pur essendo già scelti i candidati, è stato deciso di convocare ancora una riunione per discutere la lista, oltre a tutte le altre questioni inerenti le elezioni. Nella lista, prescelta nella prima riunione, figurano i compagni Krastić Josip, Antonini Pietro e Makovac Mario.

I cooperatori umaghesi hanno approvato quali propri candidati alla Camera dei produttori i compagni Forza Silvano, Stokovac Mario e Skrinjar Nazario. Le maestranze del Conservificio «Dragogna», eleggeranno il proprio rappresentante tra i compagni Bernić Libero, Osva-

čić Vilko, Delben Silvia e Grean Maria. Paliska Antonio, Pribac Mario e Sinković Mario figuravano invece come candidati alla «Vino-export». I lavoratori dell'industria alberghiera di Umago e Salvo, in una riunione comune, hanno proposto quali propri candidati i compagni Kanceljak Vilim e Jurum Milivoj. Gli artigiani umaghesi si sono messi d'accordo sui candidati compagno Buslietta e il capo degli installatori.

Mentre scriviamo altre riunioni hanno luogo nelle rimanenti aziende di Umago e Cittanova e nelle cooperative di tipo generale di tutto il distretto.



Le reti tornano a riposare

LA CANTINA VINICOLA DI PARENZO DINANZI ALLA VENDEMMIA

SOLTANTO SERIETA' E CAPACITA' sono garanzia di successo commerciale

PARENZO, 25 — Siamo alla vigilia della vendemmia e alla Cantina vinicola cooperativa si sta lavorando accorosamente per mettere a posto ogni cosa. Il tempo stringe, infatti, poiché martedì le capaci vasche incominceranno a riempirsi del raccolto. Si inizierà con l'acquisto del Pinot, per proseguire con il Malvasia, il Borgogna, ecc.

Le previsioni per l'imminente vendemmia sono abbastanza buone. I dirigenti della cantina vinicola prevedono un'annata discreta, in ogni caso non inferiore per quantità a quella dello scorso anno. Anche la gradazione del vino, nonostante il tempo poco favorevole nel periodo più critico della maturazione, dovrebbe essere press'a poco uguale (12-13) gradi. Il raccolto si manterrà, dunque, sulla media degli ultimi anni, nei quali più o meno sfavorevoli condizioni atmosferiche e grandinate hanno danneggiato le viti e impedito lo sfruttamento di tutte le possibilità di produzione che i vigneti, ricchissimi, del parentino potrebbero dare in condizioni ideali. Anche quest'anno la grandine ha colpito alcuni centri produttori (Salež, Valcarin, Sbandai in parte, Buići, Antoni e alcune proprietà nel comune di Nova Vas addirittura al 100%), dove il raccolto sarà ben misero non tale tuttavia da influire molto negativamente sulla media generale. Si calcola che il danno, in proporzione alla possibilità massima della produzione, si aggirerà sul 10%, per cui anche la cantina potrà essere sfruttata per il 90% della sua capacità, che ammonta in totale a 150 vagoni.

Per la campagna acquisti la Cantina vinicola cooperativa di Parenzo praticherà ancora il metodo dello scorso anno, vale a dire il conto aperto, metodo che già ha avvantaggiato acquirenti e produttori, e che altre cantine, come ad esempio quella sociale di Buie, hanno adottato, seppur con variazioni. La Cantina cooperativa di Parenzo obbliga infatti i propri soci alla vendita della sola metà del prodotto (mentre a Buie si acquista tutto), lasciando il produttore libero di piazzare egli stesso il resto come

egli può o crede meglio. Questo metodo ha trovato l'approvazione dei soci per la massima convenienza sia dal lato dell'utile finanziario che da quello dell'acquisto dei mezzi di produzione necessari. La cooperativa offre loro, infatti, la possibilità di acquistare a prezzi notevolmente ridotti (sino al 50%) verderame, zolfo, ecc. I prezzi praticati dalla Cantina nello scorso anno si sono aggirati sui 37 din di medio al kg. d'uva (con accenti in credito fino al 70%). A ciò si deve aggiungere din 0,40 per grado, liquidato ora quale quota dall'utile complessivo. Tenuto conto poi delle agevolazioni sull'acquisto dei mezzi di produzione il prezzo si arrotonda fino ai 60 din in media per ogni kg. d'uva. Lo stesso, forse con qualche lieve modifica in meglio avverrà quest'anno.

Ciò per quanto riguarda la campagna acquisti attuale. Ma c'è ancora qualcosa da dire sul lavoro della Cooperativa vinicola, che gestisce in proprio la cantina.

Non staremo qui a fare la storia delle difficoltà, ormai superate, in tempi più critici. Ci sembra comunque importante rilevare come la cooperativa, dopo la sua seconda ricostituzione dell'aprile 1952, abbia fatto progressi che fanno sperare sempre meglio. Ricostituitasi, dunque, con un organico di soli 40 soci (quanti ne rimanevano dei vecchi oltre 200, divenuti diffidenti dopo il forzoso scioglimento del 1949, quando la Cantina era passata alla gestione dell'azienda «Istra Vinos»

di Fiume) è riuscita a fugare ogni sfiducia e ogni dubbio, raccogliendo nel proprio seno ben presto altri 160 produttori. Oggi ne conta 697, cifra che da sola parla eloquentemente del prestigio e dell'ascendente che la cooperativa gode ora fra i viticoltori parentini.

La fama di serietà e competenza è d'altronde, ben giustificata, quando si pensi che in ogni mostra vinicola cui abbia partecipato, i suoi vini sono stati categorizzati sempre fra i migliori. Presentatasi lo scorso anno a Parenzo con 7 tipi di vino ha ottenuto sette premi, malgrado la fortissima concorrenza. Il successo è stato ripetuto quest'anno sempre a Parenzo (sette premi sui sette tipi di vino), a Spalato (sei su sette) e a Lubiana (sei su sette). Il fatto, poi, che la Cantina sia riuscita a piazzare sempre favorevolmente i propri prodotti, non può che confermare la solidità e la capacità dei suoi uomini e dei suoi impianti, come pure la serietà del suo servizio, che cura al massimo la qualità. Cosa che non tutte le cantine, malgrado l'attuale, fanno con il risultato di farsi un cattivo nome sulla piazza nazionale e estera, e con tutte le conseguenze sull'effetto finanziario. Al riguardo bisogna soprattutto segnalare che la Cantina vinicola di Parenzo non ha «competenti», ma per questo, e forse solo per questo, riesce a battere perfino altre ben più «agguerrite» istituzioni del genere grazie anche alla mancanza dello spirito di avventura, che altrove si avverte.

Cronachette

CAPODISTRIA

Nascite: Mauro maschi. Di Mario e Kužmić Maria; Stanić Dorina di Ivan e Razman Antonia; Argenti Valter di Germano e Babić Silvana; Bocić maschi. di Marjan e Viler Maria; Milar Goran di Ivan e Kilneć Silva; Krampf Ermondo di Renato e Stokovac Maria; Novak femm. di

Milan e Kravatin Lidia (nata morta); Marsić Lorenda di Anton e Morgan Rosalia; Parovel Franco di Bruno e Domio Emilia; Misculin Bruno di Giuseppe e Frani Amelia.

Matrimoni: Schipizza Giovanni di anni 45, bracciante con Raman Albina di anni 41, operaia; Hrvatić Stanislav di anni 37, impiegato con Lukša Ljudmila di 30, impiegata.

Decessi: Pappo Albino di mesi 3, Kavalić nato Brajnjk Maria di anni 84.

BUIE

Nascite: Čečinović Dora di Giuseppe e Bršić Maria; Resimić Mirjana di Barco e Zlatković Ovetka; Jurman Maria di Margherita; Krizan Libero di Romano e Sajin Lidia; Ruzić Zlatka di Zlatko e Sosa Erminia; Sosa Claudia di Remigio e Milos Bruna.

Decessi: Tagliapietra Antonio, pensionato di anni 68.

UMAGO

Nascite: Perić Franco e Rosanna (gemelli) di Antonio e Romić Erminia.

Decessi: Lenarduzzi Antonia, casalinga di anni 83; Alessio Antonio, agricoltore di anni 78.

Matrimoni: Lancia Bruno, elettricista di anni 34 con Janak Elisabetta operaia di anni 21; Ciguj Stelio, meccanico di anni 23 con Ivančić Anna, maestra di anni 18; Miš Bruno, operaio di anni 22 con Krisman Bianca casalinga di anni 19; Knežević Emil, ufficiale di anni 30, con Rudelić Zora, tecnica edile di anni 20; Juraga Giuseppe, maestro, di anni 24 con Zakinja Pina, maestra di anni 19; Berto Giovanni, agricoltore di anni 52, con Orlando Giovanna, casalinga di anni 42.

LA CATEGORIZZAZIONE E I NUOVI AFFITTI PER LE ABITAZIONI DEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

Con ordine del Comandante dell'Amministrazione Militare della Zona jugoslava del TLT alla nostra zona è stato esteso il decreto-legge della RFP riguardante la gestione delle case d'abitazione. In base a tale provvedimento, il Comitato popolare distrettuale di Capodistria provvederà alla classificazione degli alloggi, cioè al controllo di tutti gli alloggi esistenti per accertarne la qualità. A tale scopo è stata nominata presso il CPD l'apposita commissione.

Conforme la deliberazione di questa commissione, la classifica degli alloggi verrà effettuata seguendo il sistema del punteggio in base al quale viene determinato il valore di ogni alloggio. I risultati di questo punteggio forniranno la base per la compilazione dei nuovi affitti, che saranno, sempre in base al succitato decreto, superiori a quelli attuali sino al 50 per

cento in media. La divisione in categorie, quale base per i nuovi prezzi d'affitto, regolerà pure in definitiva il problema degli affitti, ineguali per alloggi uguali. A classifica terminata, l'ammontare degli affitti corrispondenti effettivamente alla qualità e alla capienza dell'alloggio. Nel futuro non succederà che qualcuno, occupando un appartamento più grande e migliore, paghi meno affitto di chi occupa un appartamento peggiore e più angusto. L'affitto verrà in seguito computato calcolando la superficie complessiva dell'appartamento e in base al punteggio che risulterà dalla classifica. Il progetto del decreto sulla categorizzazione degli alloggi e sugli affitti, che verrà prossimamente discusso dall'Assemblea del CPD, prevede 7 categorie d'alloggi che verranno categorizzati in base al punteggio ottenuto e precisamente:

- alla I. categoria appartengono i quartieri da 90 punti in poi
- alla II. categoria appartengono i quartieri da 78 a 89 punti
- alla III. categoria appartengono i quartieri da 66 a 77 punti
- alla IV. categoria appartengono i quartieri da 54 a 65 punti
- alla V. categoria appartengono i quartieri da 42 a 53 punti
- alla VI. categoria appartengono i quartieri da 31 a 41 punti
- alla VII. categoria appartengono i quartieri da 0 a 30 punti

Il punteggio per la categorizzazione dei quartieri viene basato su fattori già fissati che formano le seguenti voci di valorizzazione: la ubicazione della casa, l'influenza del vicinato, la composizione dei locali, l'accesso all'alloggio e la sistemazione del cortile, dell'orto del parco, canalizzazione, legnaia e cortile, utilizzazione dell'ingresso allo stabile, viabilità fino alla zona, età dello stabile, posizione dell'abitazione, sistemazione della stessa, superficie quadrata dei locali per cui non si

paga la locazione, illuminazione diurna, altezza dei locali, approvvigionamento dell'acqua, bagno, gabinetto, impianto elettrico, gas, riscaldamento dei locali, isolamento termico, tipo di soffitto, prevenzione contro l'umidità, qualità dell'intonaco e lavori di verniciatura, qualità del pavimento delle stanze e della cucina come pure degli accessori, rivestimento delle pareti, dei locali secondari e della cucina, qualità dei manufatti di falegnameria e ripari delle finestre.

UNA NUOVA ATTIVITA' A CAPODISTRIA

LA FABBRICA DI SODA

CAPODISTRIA, 27 — Entrerà fra breve in funzione in questa città la «Soda», una piccola fabbrica di prodotti chimici. Ci piace segnalare a questo proposito che essa è il risultato dell'iniziativa di due lavoratori, Stepančić e Sušelj, che ha trovato, seppur stentatamente, l'interessamento del Consiglio economico del C. P. C. e pieno appoggio nel finanziamento dell'impresa. I preparativi si sono trascinati invero abbastanza a lungo, un po' per difficoltà obiettive e un po' per scetticismo di qualcuno che, non si sa perché, non riusciva ad avvertire l'utilità della cosa. Ora la piccola fabbrica, che ha trovato posto nei locali allucati dell'ex Cantieri e, comunque, all'vicinia di iniziare la produzione. Da notare ancora la relativamente modesta somma, richiesta dagli investimenti per la sistemazione dei locali e l'allestimento degli impianti: 1 milione e 500 mila din circa che, messi a confronto con l'utile che la fabbrica sarà in grado di dare agli investitori e, quindi, alla società, rappresentano ben poca cosa, senza tener poi conto del fatto che i prodotti che si produrranno non si trovano sul mercato nazionale in quantità e assortimento sufficiente. Sarebbe perciò il caso che altri, specialmente nell'ambito delle nostre future comuni, pensino a iniziative del genere, economiche e convenienti al massimo.

La produzione iniziale — almeno così ci hanno dichiarato gli interessati — comprenderà soda e varechina. La capacità sarà per il momento — in un turno lavorativo — di 2 ton. di varechina e 1 ton. di soda. In seguito, con il potenziamento degli impianti, con l'amplicamento del processo produttivo e con l'intervento sul mercato di nuovi prodotti, la produzione sarà aumentata e così pure l'assortimento. Sembra che la direzione della «Soda» sia intenzionata a farci delle liete sorprese.

Un tanto per anticipo. In seguito avremo ancora occasione di ritornare sull'argomento. Vorremmo tuttavia rilevare che l'inizio della produzione alla «Soda» si ripercuoterà beneficamente sul mercato poiché le nostre massie potranno avere una maggiore scelta nei loro acquisti e la concorrenza, che sorgerà in tal modo con le poche aziende che ora detengono quasi un monopolio, potrà contribuire soltanto al miglioramento della qualità, ancor scadevole, di tali prodotti e alla diminuzione del loro prezzo d'acquisto.

U. C. D. DELL'U.S.L. riunito a Capodistria

Si è svolta venerdì a Capodistria la riunione del Comitato Distrettuale dell'Unione Socialista del distretto di Capodistria. All'ordine del giorno figuravano la situazione politica interna e i bilanci delle organizzazioni sociali e sportive. E' stata rilevata la necessità di una maggiore azione politica, tesa a chiarire la situazione economica nazionale e del distretto, particolarmente in riflesso al discorso del compagno Tito ad Ostrožno.

CRONACHE POLESI

Malversazioni alla „Trudbenik“

POLA, settembre — Gran codazzo di commenti ha suscitato in città l'atto di accusa che il Pubblico Accusatore ha inoltrato al Tribunale a carico dei dirigenti dell'impresa alberghiera «Trudbenik», che sono: Raunic Oriente, direttore, Vojak Anton, direttore commerciale e Chiraldo Albino, magazziniere. L'imputazione concerne una serie di malversazioni che sarebbero state commesse dai predetti dalla seconda metà del 1953 sino al loro fermo avvenuto lo scorso mese. Dopo l'arresto del trio, l'opinione pubblica attendeva con curiosità il motivo di questa misura e, come di solito quando uno viene arrestato, le chiacchiere della strada erano mordaci. A mettere il punto sulla situazione è venuta l'imputazione del Pubblico Accusatore, pubblicata dal «Glas Istre». In primo punto Raunic e Vojak vengono accusati di non essersi attenuti alle disposizioni della Camera del Commercio per l'Istria, che aveva fissato il massimo dei prezzi d'acquisto all'ingrosso per i vini, considerato che a Pola questo prodotto veniva fatto pagare dai consumatori sempre più profumatamente. I due falsificavano le fatture d'acquisto, in modo da trarre in inganno gli organi di controllo. Per coprire poi il gioco negativo della «finanza», con il denaro dell'impresa acquistavano 3000 litri di vino da produttori privati, pagandolo in media 70 dinari al litro, per rivenderlo attraverso gli spacci del «Trudbenik» in media a 150 dinari al litro, senza registrare niente di tutto ciò nei libri d'affari dell'impresa. Dei 240.000 dinari realizzati in questo modo, 68.589 sono andati a coprire il deficit formato con la falsificazione delle fatture al passivo, 100.000 sono serviti a raddizzare i conti del gerente Tankovic Stanko (ex Bernardis), mentre appare ignota la sorte dei rimanenti 160.000 dinari. Oltre danneggiare il bilancio cittadino e Repubblicano, non pagando la tassa sulla compravendita, per 100.000 dinari, l'accusa attribuisce al Vojak la falsificazione di fatture in proprio favore per un totale di 41.170 dinari.

Asieme al trio Raunic — Vojak — Chiraldo, sono imputati anche i gerenti Gustin Sime, Jurisve Ivan, Finkel Josip, Rosic Albina, Tankovic Stanko, i quali secondo l'accusa, sembra abbiano venduto diverse quantità di vino senza registrare nelle evidenze scritte e consegnando direttamente il denaro nelle mani di Raunic e Vojak.

Questa è in sintesi l'accusa che grava sui dirigenti del «Trudbenik». Ci asteniamo dal fare commenti, sino al processo, poiché non poche volte abbiamo rilevato che certi «casi» famosi di malversazioni e mala amministrazione, da certi giornali messi in rilievo sulle proprie colonne (vedi caso Izvor), si sono risolti in condanne di 2 mesi con la condizionale o qualcosa di simile.

Certo è che in questo scandaloso imbroglio alberghiero (un settore che pecca ad ogni passo a Pola a spalle dei consumatori polesi) qualcuno deve avere la sua ben grande dose di colpa. Rimane ancora da accertare quali sono i veri colpevoli, poiché sino ad oggi gli accusati giocano a «scacchiarli». Non è da escludere che dietro alla cortina si celi ancora qualche indizio e non rigettiamo neppure l'ipotesi che l'affare abbia una portata minore di quella presentata dall'accusa. Lasciamo l'ultima parola al prossimo dibattimento.

Lavori e commesse ai cantieri „Stella Rossa“

POLA, settembre — Il Cantiere navale «Stella Rossa», che costruisce imbarcazioni da pesca in legno, ha intensificato negli ultimi tempi la propria attività ed oggi sembra svolgere il proprio ruolo in piena efficienza. L'ottima qualità delle imbarcazioni da pesca d'alto mare che vi si costruiscono, ha indotto diverse cooperative pescatori della costa istriana ad inoltrare le proprie ordinazioni al Cantiere polesse. Per la cooperativa pescatori di Parenzo, lo «Stella Rossa» costruisce un moderno peschereccio, mentre la cooperativa pescatori di Rovigno ha deciso di dedicarsi anche ad un'altra attività, ordinando al cantiere una grande imbarcazione a motore per l'estrazione e il trasporto della sabbia marina. Gli apparati necessari saranno costruiti secondo il disegno dell'innovatore roviginese Giovanni Sponza. Questa imbarcazione avrà la capacità di 50 metri cubi di sabbia.

Interessante la deposizione del magazziniere Chiraldo Albino, il quale afferma: «Giornalmente Raunic con i suoi amici hanno fatto «visita» al magazzino, consumando in media dai 200 ai 250 litri di vino al mese, sempre senza pagare. E così di giorno in giorno, di mese in mese, sinché questa «beneficenza» ha assunto proporzioni di 1800 litri di vino, 100 litri di grappa e 40 litri di «slivovica». Tutto questo «calo» che il Consiglio operaio dell'impresa approvava senza indugi». Questo quanto dichiara il Chiraldo e non sta a noi accentare se egli dice la verità o tenta di scaricare il barile sul direttore, poiché questo sarà il compito del Tribunale.

Fatto sta che, oltre a regalare varie quantità di vino ai pittori che decoravano i vari locali dell'impresa, Blazic Rico, 300 litri di acqua sono andati un bel giorno a mescolarsi a 11.800 litri di vino, acqui-

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

FESTA COMUNALE a Capodistria-dintorni

Sabato 2 ottobre il comune di Capodistria — dintorni celebra la sua festa, che cade nell'anniversario del noto rastrellamento nazifascista dell'ottobre 1943, quando decine e decine di persone dei nostri villaggi furono trucidate dai nazifascisti. La festività sarà improntata a una serie di celebrazioni che ricorderanno tale data. Nella mattinata del sabato il Comitato Popolare Comunale terrà la propria seduta celebrativa, subito dopo nel cimitero di Bertocchi, dove riposano le ossa di 23 combattenti, caduti in quella data, sarà scoperta una lapide ricordo. Nel pomeriggio in tutte le località del comune, nei pressi dei monumenti ai caduti, si svolgeranno le commemorazioni.

Alla vigilia della „Settimana“ e della „Giornata internazionale del bambino“

Visita alla Casa giovanile di Capodistria

Per chi ha conosciuto l'esistenza e le vicende dell'ex Istituto Grisoni di Capodistria, è apparsa nuova la vitalità che oggi domina all'interno di questa istituzione sociale che accoglie 70 ragazzi di nazionalità mista, e provvede al loro mantenimento ed alla loro educazione generale.

Sorto l'ex Pio Istituto Grisoni per lascito testamentario del nobile Grisoni — per onorare la memoria del suo unico figlio ucciso in duello oltre cento anni fa, proprio nella sua casa padronale — esso istituto visse delle rendite dei terreni e boschi di sua proprietà che gli amministratori e loro gregari sapevano ben far sfruttare non però nell'interesse degli orfani vi accolti.

Cessata la cuccagna per i vari gerarchi ed ecclesiastici, il capitolo antico si chiuse con la fuga e l'apporto di tutto il denaro liquido, derubando così un gruppo di orfani che il benemerito signore aveva

avuto la dabbenaggine di pensare in buone mani, perché più, portandosi dietro una coscienza sporca degna di loro e di chi li aveva posti in loco.

Dopo la Liberazione nell'istituto entrò aria del tutto nuova, benché risultassero duri gli sforzi della ricostruzione morale e materiale, in armonia con le cure che il giovane Potere Popolare dedicò subito alla educazione dei più giovani.

Nella Casa Giovanile vennero abbattuti i muri divisorii, i ragazzi furono inviati alle scuole popolari come tutti i loro simili, impararono la vita collettiva, si fusero fra italiani e sloveni e pure tra maschi e femmine, e nel corso di questi anni impararono ad aiutarsi a vicenda ed a imparare l'uno la lingua dell'altro. Oggi fra questi ragazzi non esistono incomprensioni di sorta sia nel gioco che nello studio. In tal modo la grigia tristezza della vecchia casa ha ceduto il posto ad una nuova

vita. Oggi essa offre la faccia viva a chi la visita, grandi finestre sempre aperte al sole ed all'aria, stanze da letto fresche e pulite, cucina semplice ma pulita, alle cucine lastiche per lo svolgimento dei compiti, e benché non si pretenda perfetta, essa offre tutte le garanzie per la salute e l'educazione dei suoi allievi, soprattutto la comprensione e l'affetto per quelli maggiormente colpiti dalla mancanza della famiglia e della mamma.

Tutti i ragazzi frequentano la scuola, dalla prima elementare al ginnasio; l'applicazione allo studio è soddisfacente, l'anno scolastico si è chiuso con l'89 % di positivi, ciò significa che il lavoro degli educatori è stato fruttuoso.

Nell'interno vi è l'organizzazione dei pionieri che, divisa in gruppi per età, si riunisce e discute i vari problemi dello studio e del gioco che si alterna con il programma scolastico e di casa. Oltre a questa attività, dieci ragazzi frequentano la scuola di musica, si preparano per la filodrammatica, dei balletti, ma quello che maggiormente è attivo, è il lavoro manuale, per i maschi: traforo e costruzione, ricamo e maglia per le bambine, tutto coronato da una mostra ben allestita, in occasione del Festival della gioventù della Slovenia e della Croazia, mostra che è stata molto elogiata per il gusto della scelta e l'esattezza dell'esecuzione.

Ogni comune del distretto di Capodistria, al quale i ragazzi appartengono, ha cura e pensa alle spese materiali per il loro mantenimento. L'invio alla Casa Giovanile viene fatto secondo un criterio basato sulla condizione sociale della famiglia (quando questa esiste) la precedente assoluta è data agli orfani di guerra, poi a quelli trascurati ed abbandonati dall'incoscienza dei propri genitori troppo spesso dediti all'alcool a tutto danno della famiglia e della comunità.

I ragazzi sanno quali sono i sacrifici che i lavoratori fanno per loro, sanno che i milioni messi a disposizione annualmente, sono frutto del faticoso lavoro, e nella loro giovane coscienza si forma il dovere della riconoscenza, maturato dal continuo miglioramento nello studio, dalla cura personale e della propria casa, riconoscenza ed amore verso i loro grandi amici, ricompensati con la fiducia che i piccoli pongono nell'avvenire.

ARTIGIANATO E PICCOLA INDUSTRIA IN FASE ASCENDENTE A PIRANO

Non si può dire che la piccola industria e l'artigianato a Pirano registrino grandi successi già realizzati. Diversamente non può nemmeno essere, se consideriamo l'indirizzo decisivo per la soluzione di questo problema assunto dal Comitato Popolare Comunale è di data recente.

Fra le realizzazioni bisogna annoverare la costituzione dell'Azienda generale per l'artigianato che comprende e comprenderà quasi tutti i rami dell'artigianato, sviluppando le singole officine e negozi attualmente in embrione. Per ora essa possiede il negozio di barbiere e parrucchiere, un laboratorio fotografico, un'officina meccanica, ecc. occupando complessivamente circa 50 persone. Man mano che le necessità lo detteranno, a questa serie di attività verranno ad aggiungersene altre.

In confronto a quanto è stato realizzato, ben più importanti sono i progetti in elaborazione e che si spera avranno anche una rapida attuazione. Così, collegata all'Of-

ficina Gas, si progetta l'apertura di una piccola fabbrica per la lavorazione e la produzione dell'asfalto. Ai Cantieri «Boris Kidric» dovrebbe essere collegata un'altra officina, di mole piuttosto grande, per la riparazione di motori marini mentre la azienda Autobus avrebbe commessa un'officina per la riparazione di motori di macchine e automobili. Come vediamo, tre attività non solo indispensabili, ma i cui servizi potrebbero essere poco costosi, dato che si tratterebbe di attività secondaria, tesa, come nel caso dell'Officina Gas, a sfruttare i cascami della produzione primaria.

Oltre a queste attività collegate a quelle già esistenti, il Comune esamina con molto interesse la possibilità di iniziare la costruzione di una piccola fabbrica per la produzione di vetterie da laboratorio e fini, nonché di un'altra fabbrica per la produzione di tessuti di gran qualità. Altri progetti poi sono in via di elaborazione, ma dei quali sarebbe prematuro parlare perché di più incerta attuazione. mē

LO SPAZZOLIFICIO «ISTRA»

di Capodistria
acquista dai produttori le radici (chershin) e le setole bianche di suini lavate al massimo prezzo di mercato. Agricoltori, rivolgetevi alla nostra fabbrica!

Alle forze giovani del ciclismo la „Dal Tricorno all' Adriatico“ Le vittorie assolute a Žižek ed alla „Proleter“

Vidali, Brajnik e Podmilščak i vincitori delle singole tappe

L'ultima, ma non per questo meno importante corsa ciclistica della stagione, si è conclusa domenica a Pirano, dove è stato posto il traguardo conclusivo della corsa ciclistica in due tappe «Dal Tricorno all'Adriatico».

Il risultato tecnico ed agonistico, sebbene abbia superato tutte le edizioni precedenti, non è stato quello pronosticato alla vigilia. Infatti tutti i pronostici erano circoscritti agli autorevoli e fissi membri della rappresentativa nazionale, come Petrovič, Vidali, Dellasanta ed altri. Nessuno alla vigilia pensava ad un'affermazione di qualche nuovo elemento, giacché la stagione testè terminata non ha messo in luce molti nomi nuovi. Per questo motivo il risultato è tanto più interessante e sta a dimostrare che forze nuove, fresche, stanno spuntando all'orizzonte ciclistico e si preparano ad oggi, sono così venuti alla luce da troppo tempo stanno assisi ed intoccabili i cosiddetti assi del ciclismo nostrano.

Nomi nuovi, poco conosciuti sino ad oggi, sono venuti così alla luce proprio nella corsa organizzata dalla Proleter, sotto il patronato del settimanale «Slovenski Jadrani». Žižek, Valant, Bergant, Traven, Visintin sono tutti ragazzi soli i vent'anni, ma hanno già la stoffa dei grandi atleti. Nessuno di loro è risultato inferiore al favoritissimo Petrovič, il quale questa volta si è dovuto accontentare del modesto,

per lui, terzo posto, in classifica. Gli unici fra i favoriti a comportarsi a dovere, sono stati i ragazzi della Proleter, i quali, sebbene partiti handicappati per la assenza di due atleti della taglia di Dellasanta e Javornik, non sono venuti meno alla tradizione che vuole la squadra della Proleter vincitrice delle più importanti corse. Quest'anno il merito va al finalmente rinfrancato Brajnik, che ha ritrovato il ritmo di due anni fa, allo sfortunato Bonin ed al complice degli allievi, Visintin. Con loro è partito pure Cimoroni, il quale è stato costretto al ritiro da una disastrosa caduta.

Brajnik ha però peccato troppo d'ingenuità, ovvero si è lasciato trarre in inganno da Petrovič e Vidali, i quali non hanno reagito alla fuga, che doveva diventare poi decisiva di Perne, Cvejin, Žižek, Visintin e Podmilščak. Controllando i due grandi, Brajnik ha perso di vista il giovane Žižek, ad un solo minuto da lui in classifica generale. Comunque il secondo posto assoluto in classifica generale, come pure la vittoria nella tappa a cronometro sono per Brajnik un risultato più che soddisfacente, che servirà a fargli ritrovare quella fiducia, che sembrava avesse perduto.

BONIN PROTAGONISTA, VIDALI VINCITORE DELLA PRIMA TAPPA

Bel tempo e molta gente a Bovève, dove sabato il presidente del locale Comitato Comunale dava la partenza ai ciclisti convenuti in rappresentanza degli otto maggiori club ciclisti della Jugoslavia.

Nulla di notevole da segnalare sino a Tolmino, dove s'involava Curk. Dopo conquistato il traguardo a premio, egli desisteva, cosicché il goriziano Bajc, che nel breve intervallo di due chilometri forava ben quattro gomme e sfiduciato si ritirava. Folla dappertutto e gruppo compatto sino a Nuova Gorizia, dove, approfittando della momentanea stasi, s'involavano, insalutati ospiti, Bonin e Jesič. La loro fuga passava quasi inosservata, cosicché, prima di iniziare la lunga salita di Radzrt, avevano ben 2'30" di vantaggio. Sulle prime rampe scattava però Petrovič con alla ruota il giovanissimo Žižek, l'unico in grado di resistergli. Il van-

taggio andava via via scemando, riducendosi a soli 100 metri alla vetta. Nel falsopiano verso Postumia si componeva così un gruppetto composto da Vidali, Petrovič, Bonin, Jesič, Brajnik, Žižek e Valant, i quali si presentavano a Postumia per disputare la volata finale, vinta, come previsto, dal velocista Vidali, che si imponeva nettamente su Jesič, Petrovič, Brajnik che terminavano nell'ordine.

LA PROLETER VINCE LA TAPPA A CRONOMETRO

Domenica mattina i concorrenti si sono misurati nella prova a cronometro a squadre sul percorso Postumia-Sezana. Mentre tutti aspettavano l'affermazione dell'agguerrita formazione del Partizan di Belgrado, veniva alla luce la giovane formazione della Proleter, che si imponeva su tutti, piazzandosi con Brajnik, Bonin, Cimoroni e Visintin ai primi quattro posti con oltre un minuto di vantaggio sul Partizan di Petrovič.

PODMILŠČAK PRIMO A PIRANO

L'ultima semitappa partiva da Sezana per Pirano con i 31 rimasti in gara. Nella vallata di Vreme abbiamo registrato ben sette forature

dei migliori. Bonin veniva appiedito due volte di seguito. A Ilirska Bistrica, approfittando dello scompiglio nato nel gruppo, causa una caduta generale, s'involavano sei ciclisti, fra i quali figuravano pure Žižek e Visintin. Il sestetto, data l'abulia del gruppo, accumulava un forte vantaggio, che diveniva poi incolmabile, malgrado la reazione tentata in extremis da Brajnik, Petrovič e Vidali. A Pirano Podmilščak batteva in volata Perne e Cvejin, mentre Žižek, terminato quarto perché attardato da una foratura, si arrendeva alla vittoria finale con oltre un minuto di vantaggio su Brajnik e due su Petrovič.

CLASSIFICA GENERALE FINALE: ŽIŽEK VIKTOR, Branik, Marbor, che ha compiuto i 295 km del percorso in 9 ore 5'27"; 2. BRAJNIK ORESTE, Proleter, a 1'26"; 3. PETROVIČ VESELIN Partizan, a 2'31"; 4. Vidali Ljubo, Odred, a 3'21"; 5. Perne Vinko, Odred, 3'53"; 6. Bergant, 7. Curk, 8. Visintin, 9. Bonin, 10. Valant.

CLASSIFICA GENERALE PER SQUADRE: 1. PROLETER (Brajnik, Visintin, Bonin) in 27 ore 32'47"; 2. BRANIK (Žižek, Curk, Podmilščak) 27 ore 35'19"; 3. Ljubljana, 4. Partizan, 5. Odred, 6. Avala.

IL CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO - GIRONE OCCIDENTALE

L'Aurora vittoriosa a Postumia

L'Isola sconfitta in casa

AURORA: Pecchiari, Turčinović, Orlati, Ramani, Santin, Burlin, Combač, Favento, Cavalli, Carini, Dellavalle.

POSTOJNA: Ostroška, Sever, Mlakar, Glivec, Semenič, Miletič, Kunck, Kafan, Korpac, Primorac, Martinov.

ARBITRO: Cadež di Kranj. Se gli allenamenti infrasettimanali fossero condotti con maggior serietà e se la partecipazione agli stessi fosse più assidua, certamente i sostenitori dell'Aurora non dovrebbero soffrire le pene sofferte in questo incontro ed i risultati potrebbero essere positivi. Inutile esigere la vittoria sul terreno di gioco

se, come in questo incontro, una squadra non riesce a resistere per tutti i novanta minuti di gioco; inutile attendere risultati positivi qualora difetti l'omogeneità alla squadra. La sola volontà e, forse maggiormente la tenacità di singoli, mai potranno tener testa e contrapporsi positivamente al rullo compressore avversario. Durante questo incontro infatti abbiamo potuto constatare che all'Aurora manca proprio quell'allenamento sistematico che le permette di far fronte all'avversario per tutta la durata del gioco.

E' inutile menzionare chi è stato il migliore. Tuttavia va rilevato che Orlati ha avuto un inizio brillante per poi scendere su una linea di rendimento normale pari a Santin, Turčinović, Carini ed altri. Nell'insieme di tutto l'incontro la miglior impressione ci ha lasciato Ramani con il suo gioco calmo e compatto. Cava! ha alternato momenti buoni e cattivi, mettendo però a segno le due reti quelle che maggiormente contano. Alquanto invidioso si è pure rivelato Combač, che più ha messo in subbuglio la difesa avversaria.

Subito al fischio l'Aurora parte di scatto, mettendo in serio pericolo la rete avversaria. Al 6' è invece l'Aurora a passare un brutto guaio. Al 15' è Orlati a discendere con la palla al piede fino all'area di rigore, poggiando poi a Cavalli che, solo davanti al portiere, sciupa e manda a lato. Al 25' assistiamo a una bella triangolazione Carini-Ramani-Carini, che Ostroška devia in angolo. Al 35' è nuovamente Carini ad impegnare il portiere avversario con un tiro di testa e nell'azione susseguente, dopo aver superato tre avversari, viene atterrato nell'area di rigore, ma l'arbitro fa l'indiano. Le azioni dell'Aurora calano sensibilmente ed è solamente al 45' che, su azione di contropiede, Cavalli fugge tutto solo e mette a segno il primo gol.

Nella ripresa, il Postojna opera vari spostamenti che non fruttano alcunché di concreto. Al 3' è nuovamente Cavalli a scuotere la rete avversaria, su passaggio di Dellavalle, con un tiro da 15 metri. Un minuto più tardi il Postojna raccorcia le distanze con Korpac che mette a segno a porta vuota, essendo Pecchiari uscito in cerca di farfalla. Galvanizzati dalla prima rete, i padroni di casa cercano di raggiungere il pareggio ricorrendo spesso al gioco duro e feroce, che il direttore di gara riesce a frenare a stento. PKRA

ISOLA - SLOVAN 0:1 (0:0) ISOLA: Russignan, Vascotto I, Benvenuti, Pugliese, Sorgo, Depase, Felluga, Bologna, Degrassi, Vascotto II - Zaro. SLOVAN: Hegel, Toplak, Kante, Kralj, Herbst, Zupčić, Janša, Oplotnik, Lunar, Verbek, Majer. MARCATORE: Herbst (rigore) al 63'. ARBITRO: Zajec.

I primi dieci minuti sono stati di preta marca isolana e la porta dello Slovan ha corso seri pericoli. Riformate le file, lo Slovan è passato poi all'attacco, fruendo di circa un quarto d'ora di superiorità. Al 24' Degrassi, dopo una bella azione dell'attacco isolano, colpiva la traversa, perdendo un'ottima occasione di segnare. Qualche minuto più tardi la porta dello Slovan sembrava dover capitolare: un difettoso rimando di pugno di Hegel veniva ripreso da Bologna che spediva a rete, ma quando la palla sembrava ormai dover superare la linea fatale, il portiere dello Slovan la riacciuffava, o meglio la rimandava di testa.

Il secondo tempo è stato più fiacco. Forse è stato l'effetto della stanchezza a operare sui muscoli degli atleti che nel primo tempo non avevano risparmiato energie. Ciò vale in particolare per l'indici di Lubiana, che si è dimostrato molto a corto di preparazione. Il secondo tempo ha visto infatti una leggera,

Duplici vittorie Jugoslava

Stentato passaggio a Cardiff e messe di reti a Saarbrücken

JUGOSLAVIA - SAAR 5:1

Quando al 5' del primo tempo Vukas realizzava la prima rete, si credeva che effettivamente il pronostico non avesse sbagliato. Invece questa impressione doveva cessare poiché il Saar conseguiva ben presto la superiorità del terreno grazie al gioco veloce dei componenti la sua squadra. Al 17' Emzer portava il risultato alla pari, sfruttando un errore di Horvat. Il gioco continuava sino alla fine del primo tempo in un grigiore ancor maggiore del quintetto jugoslavo.

La ripresa segnava il rovescio della medaglia. Gli undici azzurri non sembravano più gli uomini visti in campo nel primo tempo e il Saar era costretto a rinserrarsi in difesa impossibilitato però a contenere la continua pressione jugoslava che dopo dieci minuti di gioco, decideva a proprio favore l'incontro.

In una mischia dinanzi alla porta di Borherding, Veselinović lanciava forte verso la rete. Il portiere riusciva a respingere, ma intervenuto Bobek, piazzava di testa magnificamente in rete. Tre minuti più tardi, Veselinović aumentava il vantaggio. Intercettava un al-

lungo verso il centro di Petaković, sorpassava due difensori saaresi e mandava in rete.

La quarta rete jugoslava è stata la più bella della giornata. Bošković, dal centro, allungava all'ala destra Petaković, questi penetrava centrando con precisione. I difensori saaresi accorrevano, ma erano preceduti da Vukas che di testa mandava nell'angolo destro della porta di Borherding. Il pubblico cominciava applaudire l'indici jugoslavo che, dato il vantaggio, poteva far sfoggio delle sue particolari maestrie.

Il risultato definitivo veniva realizzato da Vukas che, superando due giocatori avversari, tirava da 15 metri in rete. Nonostante la schiacciante vittoria della nostra squadra, essa non ha soddisfatto per il suo gioco, che anche nel secondo tempo si è aggirato sulla media normale e tanto più perché gli azzurri sono attesi da un importante incontro che li opporrà agli austriaci a Vienna.

JUGOSLAVIA - WALLESE 3:1

Nel suo primo incontro di trasferimento, l'indici nazionale jugoslavo è riuscito a battere a Cardiff la rappresentativa del Galles. E' proprio il caso di dire che ci è riuscito poiché, nonostante il risultato netto, la superiorità dei nostri azzurri si è manifestata solo negli ultimi trentacinque minuti, almeno per quanto riguarda il gioco d'attacco. La difesa, invece, ha giocato una partita maiuscola, specie nel primo tempo, quando ha dovuto sventare una serie di pericolose fughe dell'insidio-

so mezzo sinistro, Allchurch. Non sempre è riuscita ad evitare i tiri pericolosi del quintetto galles, che hanno messo a dura prova l'ottimo Beara, il migliore e il più applaudito atleta in campo.

La ripresa vede all'ala sinistra del quintetto azzurro, Veselinović, venuto a sostituire l'infortunato Dvorčić, senza però cambiare le sorti della partita. Al 7' è il Galles a passare in vantaggio con una potente staffilata di Allchurch. Al 16', in un'azione del nostro quintetto, Jocić tenta un allungo verso la porta avversaria, ma la traiettoria viene fermata dalla mano di Sherwood e l'olandese Horn concede il rigore. Fra molti titubanti, si decide a tirarlo Veselinović che, con sicurezza e potenza, porta il risultato alla pari.

E' il segnale della riscossa del quintetto azzurro che comincia ad ingranare e a registrare una leggera supremazia, gradualmente sempre più marcata. Il Galles è costretto in difesa. Al 20' un fortissimo tiro di Jocić sfiora il palo e finisce in angolo. Al 25', in azione di contropiede, Allchurch manda un pericoloso tiro in porta, ma Beara para in tuffo. Al 33' Veselinović scende solo sulla sinistra verso la porta di fesa dai due terzini. A prima vista sembra un'azione poco pericolosa, ma improvvisamente da 20m Veselinović spara la cannonata e il pallone si trova in rete. Il Galles riunisce tutte le forze per conseguire il pareggio, ma inutilmente poiché la difesa jugoslava sventa le insidie del quintetto di Ford.

CAMPIONATO DELLA SOTTOLEGA DI POLA

La sfida ha fatto cilecca

Umago pareggia ad Albona e Rovigno stravince i parentini

SOTTOLEGA DI POLA

Aviaticar - Dignano 5:0 Albona - Umago 3:3 Rovigno - Parenzo 5:1 Pisisno - Rudar rinv. Cittanova - Buie 1:2

AVIATICAR - DIGNANO 5:0

A Dignano la squadra degli avieripolesi ha riscattato la dura sconfitta subita domenica scorsa ad opera dell'Albona. Ne ha fatto le spese il volenteroso undici dignanese, subissato da ben cinque reti, tre delle quali sono state realizzate da Malešič e due da Glavina. L'incontro è stato diretto dall'arbitro Fazò.

ROVIGNO - PARENZO 5:1

Bella partita quella disputata dai roviginesi, una delle più avvincenti partite viste sul campo locale. L'undici di Siolis ha nettamente dominato gli avversari, premendo costantemente sotto porta parentina e minacciandone la rete, favorito un po' anche dal difettoso portiere dello Jadran. Le cinque reti roviginesi, una delle più avvincenti seguite ordine: Privileggio al 5', Krešina al 14', Brunelli I al 17', Buratto al 52' e Siolis all'88'. Mintič segnava il gol della bandiera per gli ospiti al 30'. Cavalleresca e bella gara, condotta con precisione da Iljia.

PISINO - RUDAR (rinviata)

La partita tra il Pisisno e i minatori di Arnsia è stata rimandata a causa della partecipazione del Rudar al torneo calcistico di Trbovlje.

KRIM - PIRANO 7:0

L'undici piranese è stato subissato di reti sul campo lubianese del Krim, domenica in gran giornata. Il Pirano è rimasto per la maggior parte dei 90 minuti in difesa, passando una volta sola nel campo del Krim. Il primo tempo si è concluso per 6 reti a zero. Le reti sono state segnate tre da Nagode, due da Pokorn e una da Božič e da Gabrovec.

battività, specie allo scader del termine, quando era tutto proteso alla conquista dell'agognato pareggio.

I primi a portarsi in vantaggio sono stati i cittanovesi che al 20' del primo tempo segnavano la rete della bandierina con Sajin. I buiesi inutilmente premevano per portare il risultato alla pari quando al 31' Radisiovič commetteva fallo di mano in area di rigore per cui l'arbitro concedeva la massima punizione. Tirava Bonetti e con sicurezza realizzava.

La fine del primo tempo e l'inizio della ripresa vedevano la palla attardarsi da una porta all'altra, ma entrambi i quintetti non avevano fortuna, poiché anche da posizioni favorevoli, i tiri finivano a lato oppure nelle mani dei portieri. Però al 15' Mitrovič intercettava un allungo di Vascotto e imparabilmente piazzava il pallone in rete. Lo svantaggio non demoralizzava i giocatori del Cittanova, anzi questi continuavano a premere sempre più sotto porta di Bonetti, favoriti anche dal fatto che negli ultimi minuti il buiese Pavlov aveva dovuto lasciare il campo per infortunio, ma ogni loro insidia veniva sventata dal catenaccio bianco-verde, formatosi dinanzi la porta buiese e l'incontro si chiudeva con la vittoria dei ragazzi di Vascotto.

ALBONA UMAGO 3:3

L'Albona ha faticato non poco per rimettere in sesto la partita che si sviluppava in suo sfavore. Infatti, nel primo tempo l'Umago conduceva per due reti a una. Nella ripresa, l'Albona premeva con decisione riuscendo a chiudere l'incontro alla pari.

Le sottoscritte famiglie ringraziano i medici, le infermiere e tutto il personale degli ospedali di Pirano e Isol per le amorevoli cure prestate alla loro congiunta MARIA COSLOVICH n. CODIGLIA per lenire le sue sofferenze. Famiglia Coslovich-Codiglia

La seconda tappa del Campionato calcistico italiano

Giornata senza pareggi

Il Milan continua la marcia. Prima vittoria della Triestina

Atalanta - Torino 2:0 Bologna - Catania 4:2 Internazionale - Spal 1:0 Milan - Sampdoria 3:0 Napoli - Udinese 3:1 Juventus - Lazio 4:2 Fiorentina - Novara 1:0 Roma - Genoa 2:1 Triestina - Pro Patria 1:0

Praest a portiere battuto, e lo aumentava al 26' della ripresa, nuovamente con Praest che, lanciato da Manucci verso il centro, approfittava di una intempestiva uscita del portiere avversario. Cinque minuti dopo la Lazio raccorciava le distanze. De Fazio effettuava una respinta corta di un tiro di Parola, raccoglieva J. Hansen che mandava decisamente in rete. La quarta rete della Juventus veniva segnata al 41' da Bronè.

I gigliati hanno raccolto la seconda vittoria del campionato a scapito di Novara con una rete segnata al 36' da Cervato. La Roma ha battuto la Genoa con una autorete di Larsen al 33' del primo tempo e una rete di Niers al 20' della ripresa. La rete della bandiera dei genoani è stata realizzata da Frizzi al 33'. La rete della vittoria della Triestina sulla Pro Patria è stata realizzata da Jensen al 33' della ripresa.

Il Torino è decisamente questo

anno una squadra di secondo piano. Nel confronto con l'Atalanta ha adottato una tattica difensiva che però non è risultata efficace. Infatti l'Atalanta è riuscita a passare più volte oltre il baluardo granata e, al 25' della ripresa, ha realizzato per merito di Rasmussen che, raccolto un allungo di Villa, batteva il portiere in uscita. Brugola realizzava la seconda rete in una bellissima azione Rasmussen-Bassetto-Brugola.

In una partita vivacissima con risultato incerto sino a 3 minuti dalla fine, quando Pozzan ha segnato l'ultimo gol, il Bologna ha battuto la neopromossa Catania. Il Catania non si è mai chiuso in difesa, neppure quando era in vantaggio per due reti a una. Il Bologna ha segnato al 3' con Pozzan, all'8 della ripresa con Pivatelli e al 27' con Bonafin. Le reti per il Catania sono state realizzate da Ghiandi al 37' del primo tempo e al 3' della ripresa.

L'INCONTRO PUGILISTICO DI BELGRADO

TRIONFO JUGOSLAVO

SUGLI AZZURRI ITALIANI

Allo stadio dell'Armata Jugoslava di Belgrado si è svolto domenica l'incontro fra le rappresentative pugilistiche italiana e jugoslava. La vittoria jugoslava è stata netta ed ha così riscattato la sconfitta subita a Bologna.

Nel primo incontro dei mosca, Spano, più veloce di Paljič, è apparso superiore nelle prime due riprese. L'incontro si è chiuso alla pari, grazie alla straordinaria combattività di Paljič nella terza ripresa. La prima vittoria jugoslava è dovuta al peso gallo, Radovanov che nella prima e seconda ripresa ha raccolto tanti punti da neutralizzare la superiorità di Volitti nella terza.

Notosa, ma efficace la tattica adottata da Lazarevič che lo opponeva nell'incontro dei pesi piuma all'italiano Serti. Per tre minuti Lazarevič picchiava col diretto sinistro, eccitando l'avversario che partiva all'attacco, ma alcuni forti upper-cut lo facevano desistere dal proposito e Lazarevič continuava a stendere notosamente il suo sinistro senza permettere a Serti di avvicinarsi. La vittoria del pugile jugoslavo è stata meritata.

Gli italiani hanno ottenuto la prima vittoria con Pappalardo, che ha battuto il leggero Lukič. Per

due riprese le sorti dell'incontro erano alla pari, ma nella terza ripresa si manifestava la superiorità dell'italiano per cui gli arbitri decidevano l'incontro a suo favore. Nel welter leggeri l'italiano Merio è, per una spanna, sfuggito ai fuori combattimento. Tempestate di pugni da Tkalič, s'aggirava già ubriaco per il ring. Il pubblico in piedi attendeva il K.O. ma il suono del gong impedì il colpo decisivo di Tkalič.

Nei welter, Keieva realizzava il primo K.O. battendo Lepre alla terza ripresa. Nei welter pesanti, Pavlič batteva ai punti Bandori, dopo un inizio velocissimo dell'italiano al quale però Pavlič riusciva a resistere passando poi al contrattacco. Nei pesi medi Finilietti è risultato superiore a Stojnov per cui aggiudicava la seconda vittoria agli azzurri.

Il pugile jugoslavo Bano, nei medio-massimi, riposto a Ostippi ha superato se stesso, dimostrando superiorità particolarmente nella terza ripresa quando avrebbe potuto vincere per fuori combattimento. Nell'incontro dei massimi Sojčić ha battuto Frisio sul Rocky Marciano, mandandolo sul tappeto già alla prima ripresa. Il punteggio è di 15:5.

L'AZIENDA AUTOTRASPORTI „SLAVNIK“ CAPODISTRIA

e il suo collettivo, in occasione della Festa del comune di Capodistria-dintorni, esprimono la propria ferma decisione di continuare sulla strada del Socialismo tracciata dagli eroici Caduti del 2 ottobre 1943.

LA NOSTRA LOTTA

EDIZIONE STRAORDINARIA - Din 5.-

JUGOSLAVIA!

Il grido che per anni esprimeva le aspirazioni delle nostre genti viene oggi realizzato

Si è iniziato l'8 settembre del 1943. Allora le nostre genti insorse compatta contro le stazioni di carabinieri, della milizia fascista e del Regio Esercito italiano. Insorsero contro un regime non solo di oppressione nazionale, ma anche sociale; contro un dominio che per secoli aveva stillato sudore e sangue dal popolo lavoratore. Le nostre genti ingaggiarono la lotta sul cui vessillo stava alto il nome del Partito Comunista Jugoslavo, il nome di Jugoslavia.

Si iniziò in quel giorno il plebiscito di sangue, di sofferenze, di dolori e di gioie, un plebiscito che aveva per alternativa o il socialismo e un avvenire luminoso nella Patria dei lavoratori o il ritorno a un periodo di oscurantismo e sfruttamento. Il popolo votò col sangue per il socialismo, per la Jugoslavia. Dal Capodistriano e dal Buiese migliaia di uomini presero la via gloriosa dei monti, la via della lotta. Molti non ritornarono per cimentare con il loro sangue e la loro vita le basi di questo nuovo stato e in questa giornata gloriosa che corona le nostre aspirazioni, ricordiamo i nomi di Milos, di Pappo, di Ramani, di Frenk e di tanti altri che dettero la loro vita per questo momento.

Per lunghi anni di trepidazioni e di ansie ci sembrò che il loro sacrificio fosse vano, che la nostra volontà non avrebbe potuto trovare la sua realizzazione. Un trattato imposto era venuto a fraporsi a quelle che erano le aspirazioni della nostra gente e l'unica nostra speranza era la permanenza tra di noi di quell'Armata assieme alla quale abbiamo combattuto nel duro periodo della seconda guerra mondiale.

Centinaia di volte siamo scesi nelle piazze e nelle vie per gridare al mondo alto il nostro motto, i nostri desideri, il nostro plebiscito: Jugoslavia, socialismo! E anche in pratica abbiamo cominciato a realizzare i principali postulati del socialismo, i massimi insegnamenti di Marx e Engels: la terra è stata consegnata a chi la lavora e le fabbriche sono passate in gestione alle loro maestranze, ma con l'occhio eravamo sempre vigili oltre Punta Grossa da dove partivano i più insaziabili appetiti sulla nostre terre irrorate dal nostro sudore e dal nostro sangue, terre che sono nostre e che non volevamo cedere a nessuno a costo di riprendere, come nel 1943, il fucile e donare la vita.

Lo abbiamo dimostrato l'8 ottobre 1953. Oltre settemila volontari accorsi nelle unità militari hanno dimostrato che il nostro popolo non si lascia vendere sui tavoli verdi della diplomazia. Oggi infine, a un anno di distanza, il nostro diritto trionfa. Si realizzano le nostre aspirazioni. Possiamo infine in pace e in tranquillità edificare l'opera iniziata sulla via del progresso umano.

L'accordo parafato oggi reporterà anche sui nostri confini la tranquillità degli animi e migliori rapporti col vicino popolo italiano. Questo è stato da sempre il desiderio del Governo jugoslavo, solo per questo esso ha accettato di sopportare il sacrificio che per i nostri popoli rappresenta anche tale accordo, e cioè la rinuncia a Trieste che è parte geografica, etnica ed economica della Jugoslavia. Il Memorandum di oggi rinforzerà anche la lotta del popolo italiano per i suoi diritti sociali perché la reazione spesso si è servita del vessillo di Trieste per celare

dietro la sua ombra i più scottanti problemi interni e distrarre la sua attenzione da questi. Con il popolo italiano sarà in lotta anche la popolazione slovena di Trieste e delle altre zone che lottando contro lo sfruttamento sociale lotterà contemporaneamente per quei diritti che il Memorandum di oggi garantisce.

Noi qui, popolazione italiana, abbiamo già questi diritti, essi ci sono garantiti dalla Costituzione jugoslava, dall'essenza stessa del nostro sistema sociale. Per questo nel giorno fatidico in cui si realizzano le nostre aspirazioni, lebbiamo alta la bandiera della nostra patria socialista ed accanto ad essa la nostra bandiera nazionale a simboleggiare la fratellanza e l'unità che continueremo a consolidare nella comune edificazione del socialismo e di una vita migliore.

VIVA LA JUGOSLAVIA SOCIALISTA!
VIVA IL COMPAGNO TITO!

Le chiavi dell'amicizia sono in mano del governo italiano

Il relatore politico della Tanjug in margine al Memorandum parafato oggi a Londra sulla soluzione del problema Triestino, scrive:

L'accordo concluso oggi a Londra sulla questione di Trieste è stato accolto con soddisfazione dai circoli politici jugoslavi. Il fatto che i due paesi maggiormente interessati, Italia e Jugoslavia abbiano raggiunto l'accordo che regola la scabrosa questione che per anni ed anni avvelenava e aggravava i reciproci rapporti, rappresenta un esempio della possibilità di risolvere in via pacifica i problemi più gravi — apparentemente insolubili — se alla soluzione degli stessi ci si accinge con comprensione e intenzioni costruttive.

La soluzione di compromesso sulla base della divisione territoriale, che lascia il porto e la città di Trieste all'amministrazione italiana, rappresenta un grave sacrificio per la Jugoslavia ed i suoi popoli. Poiché non era possibile realizzare nell'attuale situazione le proprie giustificate aspirazioni nazionali, il governo jugoslavo — nell'interesse della pace in questa parte dell'Europa — è arrivato fino al limite estremo delle concessioni. Con le sue ragionevoli proposte di compromesso il governo jugoslavo ha reso possibile la soluzione del problema triestino con un'accordo che, nello spirito e nella lettera, riconosce tuttavia gli interessi jugoslavi in questo territorio. A tale proposito rileviamo i se-

guenti principali elementi della raggiunta intesa:

1. Con questo accordo viene in effetti riconosciuto alla Jugoslavia il diritto sull'intera zona «B». La dichiarazione tripartita dell'anno 1948 riconosceva tale diritto all'Italia, mentre il diktat anglo-americano dell'otto ottobre dello scorso anno lasciava ancora aperto questo problema.

2. La sistemazione del compromesso sulla base della suddivisione territoriale dà alla Jugoslavia una piccola parte della zona «A» in armonia con la Carta geografica allegata al Memorandum dell'intesa. Si tratta del territorio situato sulla penisola di Muggia a nord dell'attuale linea Morgan che abbraccia una superficie di 11 km quadrati e mezzo con circa tre mila abitanti. Questa parte del territorio della zona «A» che passa sotto la Jugoslavia rappresenta una striscia di terreno profonda circa 1 km e mezzo e lunga otto km. con le località slovene di Skofije, Plavie, Krevatini, San Bartolomeo e qualche altra. Con la perdita di Trieste e di Gorizia un vasto retroterra sloveno è rimasto senza i propri centri naturali, e tale funzione, in base agli esistenti progetti, potrà essere assunta, fino ad un certo limite, per il retroterra triestino da Capodistria, che sarà collegata al suo retroterra con nuove strade e ferrovie.

3. All'accordo è allegato uno statuto speciale sulla tutela delle mi-

Domani il popolo manifesterà a Capodistria

In occasione della conclusione dell'accordo su Trieste, domani 6 corr. alle ore 11 si svolgerà una manifestazione a carattere distrettuale.

Tutti gli uffici e le fabbriche chiuderanno a Capodistria alle ore 10 per dare la possibilità ai propri dipendenti di partecipare alla festività. Negli altri centri gli enti e le direzioni si regoleranno in conformità.

onoranze nazionali, in base al quale il governo italiano si impegna di rispettare la parità di diritti degli sloveni di Trieste che rimarranno sotto l'amministrazione italiana, consentendo loro il libero sviluppo democratico. Per risarcire almeno in parte gli enormi danni materiali, subiti dagli sloveni nel periodo fascista, il governo italiano si impegna ad erogare speciali fondi finanziari per la costruzione e l'arredamento della nuova Casa di Cultura slovena nel centro di Trieste e ad assicurare altri edifici nel rioni periferici della città che verranno messi a disposizione delle organizzazioni culturali.

A Belgrado si sottolinea in particolare modo l'importanza dello statuto speciale riguardante le minoranze nazionali, considerato elemento principale dell'accordo e il più delicato poiché dalla sua attuazione dipenderà lo sviluppo dei rapporti italo jugoslavi nel futuro.

Dipenderà in primo luogo dal governo italiano e dai suoi organi se negli sloveni potrà cancellarsi quel giustificato senso di sfiducia che è conseguenza di esperienze e fatti storici e potrà essere ritrovata la via verso una fruttuosa ed amichevole collaborazione non solo con gli sloveni che vivono in Italia, ma anche con i liberi popoli jugoslavi. La chiave dell'apertura di una prospettiva di rapporti di buon vicinato e di amichevole collaborazione si trova comunque in mano italiana.

IL TESTO INTEGRALE DEL MEMORANDUM

Garanzie alle minoranze - Prossime le trattative per il ripristino del traffico sui confini

MEMORANDUM SULL'ACCORDO TRA I GOVERNI D'ITALIA, REGNO UNITO, STATI UNITI E JUGOSLAVIA SUL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

PRIMO: I governi d'Italia, Regno Unito, degli Stati Uniti e della Jugoslavia si sono recentemente consultati per esaminare la maniera migliore per mettere fine alla insoddisfacente situazione derivante dalla constatazione dell'impossibilità di tradurre in atto le clausole del trattato di pace con l'Italia, relative al Territorio Libero di Trieste. In seguito a ciò essi si sono accordati sulle seguenti misure di carattere pratico:

SECONDO: Non appena il memorandum sarà stato parafato e le rettifiche alla linea di demarcazione da esso previste eseguite, i governi britannico, statunitense e jugoslavo porranno termine al governo militare nelle zone «A» e «B» del Territorio. I governi britannico e statunitense ritireranno le loro forze armate dalla zona a nord della nuova linea di demarcazione e cederanno l'amministrazione di tale zona al governo italiano. I governi italiano e jugoslavo estenderanno immediatamente la loro amministrazione civile sulla zona, per la quale avranno la responsabilità.

TERZO: Una demarcazione preliminare sarà eseguita dai rappresentanti del governo militare alleato e dell'Amministrazione militare Jugoslava non appena il Memorandum sarà stato parafato ed in ogni caso entro tre settimane dalla data della parafatura. I governi italiano e jugoslavo nomineranno immediatamente una commissione di demarcazione con il compito di stabilire una più precisa determinazione della linea di demarcazione. Ciò in conformità con la carta di cui l'allegato primo.

QUARTO: I governi italiano e jugoslavo concordano di dare esecuzione allo statuto speciale di cui l'allegato secondo.

QUINTO: Il governo italiano si impegna a mantenere il porto franco di Trieste in armonia con le disposizioni contenute nel trattato di pace con l'Italia.

SESTO: I governi italiano e jugoslavo convengono di non intraprendere azioni giudiziarie o amministrative dirette a sottoporre a procedimenti o discriminazioni le persone e i beni di qualsiasi residente della Zona che vengono sottoposte alla loro amministrazione civile in base al presente memorandum, per passate attività politiche connesse con la soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste.

SETTIMO: I governi italiano e jugoslavo convengono di aprire negoziati entro un periodo di due mesi dalla parafatura del memorandum allo scopo di raggiungere prontamente un accordo che regoli il traffico locale e che comprenda facilitazioni per il movimento dei residenti della Zona libera e per attività commerciali e di altro genere nonché per i trasporti e le comunicazioni via terra e mare.

OTTAVO: Per il periodo di un anno a partire dalla parafatura del memorandum, le persone già residenti delle zone che vengono poste sotto controllo dell'amministrazione civile dell'Italia e della Jugoslavia saranno libere di farvi ritorno e godranno degli stessi diritti degli altri residenti in tali zone. Per un periodo di due anni dalla parafatura del memorandum le persone già residenti dell'una o dell'altra delle predette zone e che non intendono ritornarvi e le persone ivi attualmente residenti che entro un anno dalla parafatura decidano di abbandonare tale residenza, avranno facoltà di trasferire i loro beni mobili e i loro fondi. Le somme derivanti dalla vendita dei beni delle persone o ovunque residenti, che entro due anni dalla parafatura del memorandum abbiano deciso di alienare i

propri beni mobili e immobili, saranno depositate in conti speciali presso le Banche nazionali di Italia o Jugoslavia. Il saldo tra i due conti sarà liquidato dai due governi al termine del periodo di due anni.

I governi italiano e jugoslavo si impegnano di concludere entro sei mesi dalla parafatura di questo memorandum un accordo dettagliato sul presente comma.

NONO: Il presente memorandum d'intesa verrà comunicato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Il memorandum reca le sigle dell'ambasciatore d'Italia a Londra Manlio Brosio, dell'ambasciatore jugoslavo a Londra Vladimir Velebit, del sottosegretario aggiunto al Foreign Office Geoffrey Harrison e dell'alto commissario americano a Vienna Llewellyn Thompson.

GLI ALLEGATI

ALLEGATO n. 1

Al memorandum d'intesa fra i governi d'Italia, Regno Unito, Stati Uniti e Jugoslavia, sul Territorio Libero di Trieste, parafato a Londra il 5 ottobre 1954.

L'allegato n. 1 contiene una carta geografica, o meglio topografica, sulla quale è segnata la linea di demarcazione fra i settori dell'amministrazione civile italiana e jugoslava in armonia al suoesposto memorandum.

ALLEGATO n. 2

L'allegato n. 2 contiene lo statuto speciale dei gruppi etnici degli italiani in Zona B e degli slavi in Zona A. Premesso che è intenzione comune del governo italiano e del governo jugoslavo di assicurare i diritti dell'uomo e la libertà fondamentali senza discriminazione di razza, sesso, lingua e religione, lo statuto stabilisce che: primo, nell'amministrazione delle rispettive zone le autorità italiane e jugoslave si conformeranno ai principi della dichiarazione generale dei diritti dell'uomo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 10 dicembre 1948. Secondo, gli appartenenti al gruppo etnico jugoslavo nella Zona amministrata dall'Italia e gli appartenenti al gruppo etnico italiano nella zona amministrata dalla Jugoslavia godranno della parità di diritti e di trattamento con gli altri abitanti delle due zone. Questa parità contempla:

a) parità di diritti politici e civili e degli altri diritti dell'uomo alle libertà fondamentali, garantite dall'articolo uno, con gli altri cittadini; b) parità di diritti al conseguimento e all'esercizio dei pubblici servizi, funzioni, professioni e onori; c) eguaglianza di accesso agli uffici pubblici e amministrativi. Al riguardo le amministrazioni italiana e jugoslava si atterranno al principio di consentire al gruppo etnico jugoslavo, rispettivamente al gruppo etnico italiano sotto loro amministrazione di essere equamente rappresentati nelle cariche amministrative, (particolarmente in cariche quali quelle di ispettore scolastico), dove si tratta in particolare degli interessi abitanti dei due gruppi etnici; d) eguaglianza di trattamento nella ripresa delle proprie attività o professioni nell'agricoltura, nel commercio, nell'industria o in qualsiasi altro campo e nell'organizzazione e direzione degli affari degli enti e delle organizzazioni economiche. Tale eguaglianza di trattamento si riferisce anche a tutte le imposizioni fiscali. Tutte le persone che si occupano ora di qualche attività o professione e non dispongono del diploma o del certificato necessari per l'esercizio di tale attività o professione, potranno ottenere il diploma o il certificato nel termine di quattro anni dal giorno della parafatura del memorandum. Queste persone non potranno esercitare la loro attività o la loro pro-

fessione perché sprovviste dei necessari documenti, soltanto nel caso in cui non avranno ottenuto i medesimi nel summenzionato periodo di 4 anni; e) Parità di trattamento nell'uso delle lingue come stabilito al comma d); f) Eguaglianza con gli altri cittadini nel settore dell'assistenza sociale e delle pensioni per malattia, vecchiaia, invalidità, invalidità di guerra, pensioni ai famigliari dei caduti in guerra. Terzo, l'incitamento all'odio nazionale e razziale nelle due zone è proibito, e qualsiasi atto del genere sarà punito. Quarto, il carattere etnico ed il libero sviluppo culturale del gruppo etnico jugoslavo nella zona amministrata dall'Italia e del gruppo etnico italiano nella zona amministrata dalla Jugoslavia, saranno pienamente salvaguardati; a) Questi gruppi etnici avranno il diritto alla propria stampa in lingua materna; b) Le organizzazioni educative, culturali, sociali e sportive dei due gruppi potranno agire liberamente in conformità alle leggi vigenti. Queste organizzazioni godranno del medesimo trattamento delle altre corrispondenti organizzazioni nei rispettivi settori, particolarmente per quanto riguarda l'uso di edifici pubblici, radio sovvenzioni da parte di enti finanziari pubblici. I governi italiano e jugoslavo si adopereranno per assicurare a queste organizzazioni l'uso permanente delle agevolazioni che attualmente godono; c) Ad entrambi i gruppi verrà concesso l'insegnamento in lingua materna negli asili infantili e nelle scuole elementari, medie e professionali. Queste scuole funzioneranno in tutte le località del settore amministrato dall'Italia dove vivono bimbi che appartengono

al gruppo etnico jugoslavo e in tutte le località del settore amministrato dalla Jugoslavia, dove vi sono bimbi appartenenti al gruppo etnico italiano. I governi italiano e jugoslavo hanno concordato di mantenere nei settori sotto propria amministrazione le esistenti scuole per i gruppi etnici di cui all'elenco allegato. La chiusura di una di queste scuole può avvenire soltanto previa consultazione in seno al comitato misto previsto nel seguente articolo del presente statuto speciale. Queste scuole godranno la parità di trattamento con le altre scuole dello stesso tipo nel settore sotto amministrazione italiana. In merito all'assicurazione dei testi, degli edifici, e degli altri mezzi materiali, il numero e la posizione del personale insegnante, come anche in merito al riconoscimento dei diplomi, le autorità italiane e jugoslave intraprenderanno quanto necessario per garantire che l'insegnamento in queste scuole venga esercitato da personale insegnante della stessa madrelingua degli alunni. Le autorità italiane e jugoslave emaneranno senz'altro tutte quelle disposizioni di legge che si renderanno necessarie onde regolare l'organizzazione permanente di queste scuole in armonia a quanto sopra stabilito. Il personale insegnante di lingua parlata italiana e che al giorno della parafatura di questo memorandum d'intesa era occupato nelle scuole del settore amministrato dalla Jugoslavia e il personale insegnante di lingua parlata slovena occupato nelle scuole del settore amministrato dall'Italia, non verrà licenziato anche se sprovvisto del necessario diploma di abilitazione all'insegnamento. Questa clausola eccezionale

non avrà efficacia di precedente né può essere applicata in casi diversi da quelli della categoria summenzionata. Le autorità jugoslave e italiane, nel quadro delle leggi esistenti, adotteranno tutte le misure adeguate per offrire agli insegnanti summenzionati la possibilità di raggiungere nel modo previsto nel summenzionato articolo 2, comma d), la qualifica di regolare personale insegnante. I programmi d'insegnamento di queste scuole non debbono essere contrari al carattere nazionale degli alunni.

Quinto: gli appartenenti al gruppo etnico jugoslavo nella zona amministrata dall'Italia e gli appartenenti al gruppo etnico italiano nella zona amministrata dalla Jugoslavia saranno liberi di fare uso della loro lingua nei loro rapporti personali ed ufficiali con le autorità amministrative e giudiziarie delle due zone; essi avranno il diritto di ricevere risposta nella loro stessa lingua da parte delle autorità. Nelle risposte orali sia dirette che tramite interprete. Nella corrispondenza le autorità debbono garantire almeno la traduzione della risposta. I pubblici documenti che si riferiscono agli appartenenti ai due gruppi etnici, incluse le sentenze giudiziarie, dovranno contenere la traduzione nella lingua corrispondente. Altrettanto vale per le comunicazioni ufficiali e gli avvisi pubblici e le pubblicazioni, nelle unità elettorali del comune di Trieste come anche degli altri comuni nel settore amministrato dall'Italia, nei quali gli appartenenti al gruppo etnico jugoslavo rappresentano una parte notevole (almeno un quarto) della popolazione. In queste località le iscrizioni nei pubblici enti e le denominazioni delle località e delle vie saranno nella lingua del gruppo etnico jugoslavo e nella lingua delle autorità che amministrano quel settore. Nei comuni amministrati dalla Jugoslavia e nei quali gli appartenenti al gruppo etnico italiano rappresentano una parte notevole (almeno un quarto) della popolazione, le scritte e le denominazioni saranno in lingua italiana e nella lingua delle autorità che amministrano quel settore. SESTO, lo sviluppo economico dei due gruppi etnici sarà garantito senza discriminazioni e con equa ripartizione dei mezzi finanziari disponibili. SETTIMO, nessun mutamento della circoscrizione delle unità amministrative fondamentali nei settori amministrati dall'Italia e dalla Jugoslavia avverrà con l'intento di arrecare pregiudizio alla composizione etnica delle unità stesse. OTTAVO, una speciale commissione mista italo-jugoslava verrà istituita con compiti di assistenza e consultazione sui problemi relativi alla protezione dei due gruppi etnici. La commissione esaminerà inoltre i ricorsi e le domande presentati da singoli appartenenti ai rispettivi gruppi etnici e concernenti l'applicazione del presente statuto. I governi jugoslavo e italiano consentiranno alla commissione di visitare i settori sotto la loro amministrazione facilitando l'esecuzione delle sue funzioni. Entrambi i governi si impegnano ad entrare immediatamente in trattative per l'elaborazione del regolamento della commissione.

All'allegato due del memorandum d'intesa è aggiunto un elenco delle scuole esistenti nei settori che passano all'amministrazione italiana, rispettivamente jugoslava. Da questo elenco risulta che dodici asili infantili sloveni, 20 scuole elementari slovene, 2 scuole professionali e corsi in lingua slovena e 4 scuole medie slovene funzionano attualmente nel settore che passa all'amministrazione italiana. I corsi professionali verranno trasformati in scuole professionali, in armonia alle leggi italiane. Nel settore che passa all'amministrazione jugoslava funzionano attualmente 4 asili infantili italiani, 7 scuole elementari italiane, 7 scuole professionali italiane, 3 scuole medie italiane.

I particolari della firma

Oggi a Londra dopo diversi mesi di trattative è stato siglato l'accordo su Trieste. La cerimonia della firma è avvenuta nella residenza del ministro degli esteri britannico, Eden in via Carlton Garden, alle ore 12 locali. I rappresentanti degli stati che hanno proprie truppe nel Territorio Libero di Trieste: Gran Bretagna, Stati Uniti d'America, Jugoslavia e le rappresentanze dell'Italia, dello stato cioè che assumerà l'amministrazione su una parte del Territorio Libero di Trieste, hanno siglato dapprima il Memorandum sull'accordo che contiene i principi della soluzione del problema triestino. La siglatura è avvenuta seguendo l'ordine alfabetico degli stati in base alla grafia inglese. Per primo ha apposto la firma sui documenti il rappresentante dell'Italia, ambasciatore della repubblica italiana a Londra, signor Manlio Brosio; quindi il rappresentante del Regno Unito, sostituto del segretario permanente al ministero degli affari esteri, Geoffrey Harrison; il rappresentante degli Stati Uniti d'America, signor Llewellyn Thompson, alto commissario per l'Austria e il rappresentante della Repubblica popolare federale jugoslava, dottor Vladimir Velebit.

In seguito i rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia hanno firmato il documento che regola i problemi delle minoranze e che viene denominato statuto speciale.

Gli ambasciatori di Jugoslavia e Italia a Londra si sono scambiati poi ancora due lettere. In una di queste lettere è l'impegno del governo italiano di consegnare alle minoranze jugoslave di Trieste due edifici nei sobborghi della città per essere destinati alla Casa di Cultura, nonché i mezzi per l'erezione di una Casa della Cultura nel centro cittadino. Nella sua lettera il governo jugoslavo risponde di prendere atto del contenuto della lettera del governo italiano e che prenderà benevolmente in esame la richiesta della minoranza nazionale italiana per analoghe Case di Cultura. Nella seconda lettera il governo italiano prega di approvare l'apertura di una rappresentanza consolare a Capodistria e acconsente che l'attuale delegazione economica jugoslava a Trieste si trasformi in consolato.

Il governo italiano risponde nella sua seconda lettera di approvare la costituzione dell'ufficio consolare a Trieste e dichiara che nominerà il capo della rappresentanza consolare a Capodistria.

